

Palazzo delle Feste di Bardonecchia, domani ore 21

Brachetti: "Voglio dimostrare che la vita è trasformazione"

L'unico erede di Fregoli si racconta al pubblico

Intervista

SILVIA FRANCIA

«**C**ome Moira Orfei senza gli elefanti». E non in senso riduttivo: anche perché, se al posto di Moira ci mettiamo Arturo Brachetti (la citazione è sua) e ce lo immaginiamo intento a raccontarsi davanti al pubblico, a ripassare la sua storia di trasformista, ci aspettiamo comunque una buona dose di spettacolarità fuori copione, persino inedita. Anche senza gli «elefanti»:

che, in questo caso, equivalgono a luci, costumi, tecnici, trucco e parrucco, laser e quante altre diavolerie aiutano il novello Fregoli a suscitare meraviglia a ogni esibizione.

Com'è successo a Torino, al Colosseo, la scorsa stagione, con «Brachetti, che sorpresa!» per il quale si sono dovute prevedere repliche aggiuntive rispetto a quelle previste, letteralmente su richiesta del pubblico. Ma non è con il suo fortunato spettacolo che l'«Uomo dai mille volti» approda a Bardonecchia domani alle 21, al Palazzo delle Feste, per l'appuntamento inaugurale del Festival Teatro&Letteratura, organizzato da Tangram Teatro.

Come ti proporrai, Arturo, al pubblico di questo festival ormai storico?

«Soprattutto mi racconterò, ri-

L'uomo dai mille volti

Arturo Brachetti torinese 57 anni è considerato il più grande trasformista del mondo



PAOLO RANZANI

percorrerò la storia del trasformismo da Fregoli in poi, ma anche la mia stessa esperienza, sia umana che professionale. Partendo da un concetto per me importante, ossia che la vita intera è trasformazione. Io ne sono un esempio vivente: mica

per nullo dimostro vent'anni in meno di quelli che ho».

E le tue carrellate di personaggi diversi?

«Non voglio che il pubblico si aspetti di assistere a uno dei miei spettacoli, perché resterebbe deluso. Ma di certo illu-

Stupirò la platea con qualche esperimento minimalista per spiegare meglio la mia professione

strerò con qualche esemplificazione pratica quanto andrò raccontando. Diciamo che, non avendo con me né tecnici né scene, farò cose minimaliste: se prometti una cosa «piccola» ma la fai al meglio, conquisti gli spettatori».

Ti sei già esibito a Bardonecchia?
«Anni fa, in una serata che prevedeva, oltre alla mia, l'esibizione di Gigi Proietti. Da privato cittadino, invece, a Bardonecchia ci vado ogni tanto, mi ferma magari un paio di giorni: dal momento che non scio, la montagna mi piace soprattutto d'estate, quando in pianura fa caldo».

Altre sortite nella tua terra piemontese in programma?

«Certo: apriremo in nuovo tour di «Brachetti, che sorpresa!» a Novara, dove lo spettacolo andrà in scena il 17 e 18 ottobre, mentre il 20 ci trasferiremo ad Asti. Speriamo di bissare anche in queste città, il successo da record registrato tanto a Torino quanto nelle altre tappe delle tourné dello scorso inverno».